



## PARLAR GIOVANE DA NOI E NELL'INDAGINE SULLO SLANG IL FRIULANO BATTE LA PUBBLICITÀ

VINCENZO ORIOLES

Ve lo ricordate Lorenzo (alias Corrado Guzzanti), l'indolente scolaro di Serena Dandini della banda di *Avanzi* (la ben nota trasmissione serale di Rai Tre), incapace di formulare segmenti di frase intelleggibili, neppure nella struttura minima Soggetto - Verbo - Oggetto? Gli insegnanti di certo lo rammentano, poiché molti di loro erano tendenzialmente indotti a indentificarlo con l'adolescente-tipo delle loro classi, irrispettoso, insensibile allo studio e la cui competenza linguistica non superava i limiti dell'insulto e del monosillabo. Ma era ed è ancora così? Non c'è dubbio che la risposta è no, e le prove le forniscono i numerosi contributi usciti negli ultimi anni che, sulla base di ricerche specifiche condotte sul campo, fanno luce su una serie di questioni imprescindibili qualora si desideri studiare la comunicazione giovanile. Attualmente disponiamo, infatti, di importanti documentazioni (Milano, Trento, Genova, eccetera) e di ulteriori iniziative in corso di elaborazione che pongono, per l'appunto, l'accento sull'importanza della lingua dei giovani e sulla sua incidenza sull'italiano contemporaneo.

Da questi presupposti muove l'interessante e documentata indagine sugli aspetti linguistici dei giovani friulani con riferimento soprattutto alle realtà scolastiche, condotta da Carla Marcato e Fabiana Fusco i cui risultati sono pubblicati nell'agevole volume *Parlare giovane in Friuli* (Torino, Edizioni dell'Orso, 1994, pagine 163).

Aperto da una Introduzione (pagine 5 - 9) dedicata alle peculiarità del linguaggio giovanile rispetto alle altre varietà che compongono l'italiano contemporaneo, il lavoro prosegue (pagine 11 - 13) con una descrizione sulle modalità dell'indagine a cui fa seguito un commento sulla messe dei dati raccolti. Come osservatorio privilegiato per la ricerca sono state prescelte tre aree (Udine città, la Carnia e la Bassa) in ognuna delle quali è stato selezionato un campione di popolazione giovanile: per comodità le ricercatrici si sono rivolte agli studenti di tre licei scientifici rispettivamente di Udine, Tolmezzo (a cui è stata aggiunta una sezione dell'istituto tecnico) e Cervignano.

Le ragioni che hanno offerto lo spunto per promuovere tale analisi in Friuli erano essenzialmente due: innanzitutto valutare a distanza il grado di usura di un certo numero di parole a

diffusione nazionale (imbranato, fuori di testa, gasato, cuccare, un casino — nel senso di *molto troppo* — e così via) e successivamente individuare l'eventuale esistenza di uno specifico linguaggio giovanile friulano.

Una prima fase della ricerca è consistita nel somministrare un questionario già collaudato per analoghe ricerche in altre città italiane che consentisse un primo giudizio comparativo sulle preferenze espressive dei giovani friulani rispetto a quelli di altre realtà metropolitane. Il sondaggio iascia emergere che nella città di Udine, più esposta all'influsso di nuovi modelli culturali e linguistici, i termini storici dello slang giovanile sono in parte superati da altri in continua e ra-

**Il linguaggio degli adolescenti nella ricerca di Carla Marcato e Fabiana Fusco**

pida trasformazione, mentre a Tolmezzo, geograficamente meno esposta ai mutamenti, essi appaiono più resistenti. La seconda fase, invece, invitava gli informatori a indicare una serie di voci o espressioni che ritenevano appartenenti al loro linguaggio giovanile o anche «parole di tutti i giorni» usate in senso speciale. Si è venuto così a formare un glossario, integrato da esemplificazioni tratte dall'esperienza diretta dei soggetti, che costituisce l'oggetto del V capitolo (pagine 33-139), quello che più interessa e che rende l'idea sulla diversificata composizione, nonché dell'effettiva specificità e originalità del linguaggio giovanile friulano. Infatti, l'analisi del materiale raccolto mostra da un lato la vitalità di certi termini da tempo circolanti nel linguaggio giovanile della nostra regione — bollato, pengio, picconare, sifonare, tirare-lanciare sarde — e dall'altro l'impiego di nuove parole quali diero, giobba, piastrare, stissa, eccetera che hanno larga diffusione tra gli intervistati. A queste si aggiungono le voci provenienti dai gerghi: cestil,

ciarina, lofo risultano le preferite da giovani friulani. Se ora vogliamo l'attenzione alle sfere tematiche alle quali attinge di preferenza il *parlare giovane* in Friuli, notiamo la presenza di tutte quelle tematiche generalmente legate alla condizione giovanile, quali la scuola, le amicizie, l'amore e il sesso, le attività del tempo libero (sport, musica, eccetera). Non mancano ancora testimonianze dei termini ben noti provenienti dall'ambito della droga quali, bucarsi, canna, pera, etc. o dalla pubblicità e dai mass-media (amplifon, speedypizza, etc.). Osserviamo, inoltre, che nel settore meno formale, come è quello degli insulti e della vita sessuale, prevale l'uso di parole più connotate espressivamente, quali ar-rapato, limonare, palloso, rospa, etc., in altri ambiti esposti a mode passeggere, emergono apporti lessicali stranieri (bomber, essere aut, fly down, etc).

Ma è proprio sullo specifico ruolo del friulano nell'economia della parlata giovanile che propone interessanti risposte la ricerca di Marcato e Fusco. I dati acquisiti hanno messo in luce che i giovani di Tolmezzo (tema specifico del VI pp. 141-149), forti di un più alto grado di conoscenza del friulano rispetto a quelli di Udine, sono espressivamente meno omologati dei loro coetanei non solo di città come Milano o Trento, ma della stessa Udine, confermando l'ipotesi, sostenuta da molti addetti ai lavori, che la dialettologia tende a favorire lo sviluppo di un linguaggio giovanile più permeabile alle spinte locali: brea, crodia, fraido, peciotâr, polec, tocciare, etc., rappresentano le voci provenienti dal friulano riscontrate con maggiore frequenza a Tolmezzo. Questi risultati hanno incoraggiato le due autrici ad approfondire la situazione e le peculiarità del repertorio linguistico dei giovani della località carnica, nell'ambito delle attività scientifiche promosse dal Centro internazionale sul plurilinguismo, approntando un nuovo modello di questionario da distribuire in tutte le scuole di Tolmezzo. In definitiva emerge un quadro della gioventù friulana linguisticamente vivace, caratterizzata da un parlare composito che attinge a tutte le varietà possibili dell'italiano e del friulano, creandone di nuove, ma soprattutto sfruttando a nastro o a manetta, come direbbero i nostri giovani, tutte le potenzialità della lingua più di quanto le sfrutti ogni altra età.